Domenica 26 Ottobre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 295

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associ[illegible]

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi
Torino	L. 18	L. [illegible]	L. [illegible]
Provincia	Id. [illegible]	Id. [illegible]	Id. [illegible]
Svizzera	Id. [illegible]	Id. [illegible]	Id. [illegible]
Francia	Id. [illegible]	Id. [illegible]	Id. 10.
Altri Stati	Id. 48	Id. [illegible]	Id. 12.

Provincie un mese L. 2. — Torino un [illegible] L. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. Id. Id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 25 OTTOBRE

LE CARCERI

Da varie parti ci giungono osservazioni critiche sull'attual governo delle carceri e vari rimedi ci si suggeriscono onde menomare gl'inconvenienti che si lamentano; ma tutti questi consigli riguardano un punto speciale e l'altro della quistione e ne dimenticano il complesso che secondo noi bisogna avere sempre e principalmente in vista.

La quistione delle carceri, sia che la si voglia considerare nella scelta del sistema, come nel modo dell'esecuzione, presenta gravissime difficoltà e persino la parte materiale della costruzione è uno dei problemi più difficili per un architetto, non essendosi che assai raramente corrisposto alle condizioni che in questo genere di edifici dimandano la sicurezza della custodia ed i riguardi della morale; la salubrità e la ventilazione dei locali, la prontezza del servizio e la necessaria separazione delle carceri tanto importante specialmente in quelle inquisitoriali per il buon andamento delle procedure. L'anno scorso il signor ministro dell'interno promise la presentazione di un piano generale per le carceri del regno e per quanto sappiamo non solo lo ha promesso, ma già fece eseguire gli studi, redigere i piani ed ora il progetto complessivo e corredato di tutti i necessari dettagli sta negli scaffali del ministero, pronto a passare negli ufficii della camera per corrervi la propria sorte; ma non possiamo a meno di dubitare su di questa perchè la spesa richiesta dal progetto non può essere che enorme e se son vere le informazioni giunte sino a noi, sorpasserebbe una decina di milioni.

Per quanto però sia grave questo sacrificio, noi crediamo che il paese dovrebbe saper trovare il coraggio di sobbarcarvisi se non tutto in una volta, procedendo a gradi perchè sono troppo evidenti i vantaggi che devono ridondarne per la pubblica moralità e perchè il miglioramento dei costumi, la maggior sicurezza della vita e della proprietà compenseranno ben tosto quella spesa che per tale oggetto si fosse incontrata. È inutile il ripetere quello che tutti sanno, essere cioè le carceri, come sono attualmente ordinate, una scuola del vizio, vi si entra traviato per sortirne interamente corrotto.

Ma il progetto fatto preparare dal ministero correggerà, se non in tutto, almeno in massima parte ai difetti che ora si lamentano? Ecco quello su cui presentemente non sapremmo rispondere; vorremmo solamente che non si perdesse di vista la grande distinzione fra le carceri inquisitorie e le case di pena e si togliesse l'amalgama immorale ed ingiusta fra prevenuti e condannati; vorremmo che, per riguardo alle carceri inquisitorie, si facesse procedere di conserva, col progettato miglioramento delle carceri, la correzione dei codici penali e si limitasse ai soli casi necessarii quell'abuso che ora si ha di carcere preventivo, credendo che con questa sola riforma avrebbesi menomato d'assai l'inconveniente contro cui si elevarono tante volte delle accuse e nela stampa e dentro e fuori del recinto parlamentario.

Le case di pena, noi lo confessiamo schiettamente, vogliamo che siano realmente un luogo dove i delinquenti soffrano una punizione, non già un oggetto cui molti onesti ma poveri cittadini son quasi costretti a riguardare con invidia perchè in esse si trova un benessere relativo. Non bisogna dimenticare che il mantenimento delle carceri pesa naturalmente sulle imposte e che quindi è il sudore del povero, è il danaro del facoltoso, è in sostanza la contribuzione della gente onesta quella che deve mantenere la parte peggiore della società, quella appunto che si è dichiarata in guerra contro i di lei più carie più sacrosanti interessi. La più stretta parsimonia in questo caso è non solo consigliata dal principio filosofico di castigare per correggere, ma è voluta altresì dalla giustizia più ovvia che impone di non toglier di bocca il pane al povero ma onesto cittadino per far troppo larga la condizione degli scellerati.

Quello che è inoltre a desiderarsi si è che nelle une come nelle altre carceri non si dimentichino mai quelle due principali separazioni che vogliansi instituire fra i rinchiusi, la separazione cioè basata sull'età dei delinquenti e sulla natura dei delitti, essendo evidente che il contatto con individui maggiormente pervertiti deve influire assaissimo sulla demoralizzazione di quegli altri che forse per inesperienza, o per impeto momentaneo di violenta passione toccano per la prima volta la prigione. Noi aspettiamo con confidenza che il governo presenti il prodotto dei suoi studii e vogliamo lusingarci che, se vistosa è la somma richiesta a questo scopo, rilevanti saranno ugualmente i vantaggi che si offriranno in questo oggetto a cui è pur tempo che si provveda.

La soppressione di tanti conventi offre un'occasione molto opportuna per rinvenire dei locali adattati a questo scopo e quindi diminuire la spesa del progetto; ed il paese applaudirà sicuramente ogniqualvolta vedrà porsi mano arditamente a quelle imprese da cui deve ridondare un vantaggio incontestabile per la pubblica moralità.

Rivista della settimana. Le incertezze sul modo di procedere delle potenze occidentali contro il re di Napoli sono cessate, le relazioni diplomatiche della Francia e dell'Inghilterra con quella corte sono interrotte, e i giornali stessi che avevano pubblicato che la vertenza era amichevolmente composta sono ora convinti del contrario. Le potenze non si limitano al richiamo degli ambasciatori, ma hanno pure riunite le squadre le quali si recheranno non nelle acque di Napoli, ma in qualche altro luogo, cioè in vicinanza di Napoli per proteggere i connazionali delle potenze. Tutto ciò risulta dalla nota uffiziale inserita nel *Moniteur* il giorno 20 ottobre, e il 21 il barone Brenier intimava al governo napolitano che le sue istruzioni gli prescrivevano di sospendere le sue relazioni col medesimo e di partire da Napoli. Ciò fa supporre che furono respinte dal re tutte le insinuazioni e consigli non solo della Francia e dell'Inghilterra, ma anche dell'Austria e persino della Russia, se pure è vero che questa potenza si è intromessa come annunciano alcuni giornali tedeschi.

Questi sono i fatti, spogli da ogni interpretazione ed aggiunta attenuante od aggravante. I motivi della rottura diplomatica sono indicati sommariamente nella nota accennata e consistono non solo nel rifiuto del re di Napoli di assecondare le domande delle potenze, ma anche nelle espressioni offensive usate dal re stesso nella sua risposta alle medesime. Tra breve saremo in grado di giudicare tanto della portata dei consigli dati, quanto della risposta, giacchè il telegrafo ci annuncia avere il *Moniteur* pubblicato due lettere del conte Walewski al governo napolitano e la risposta del commendatore Carafa, ministro degli affari esteri a Napoli.

In quanto alle intenzioni dalle quali sono guidati le potenze occidentali, e lo scopo che hanno di mira, la nota del *Moniteur* ci lascia al buio o piuttosto non offre che indicazioni negative. Le potenze non vogliono ingerirsi negli affari interni di Napoli, non commettere un atto di ostilità, non minacciare, non incoraggiare i nemici del trono di Ferdinando II, e sono disposte a ripigliare le antiche amichevoli relazioni quando il governo delle Due Sicilie torni a migliori sentimenti, ma non accettano le scuse suggerite dall'Austria.

In mancanza di positive indicazioni è d'uopo attenersi alla logica dei fatti, più forte e imperiosa di quella delle parole. Lo stesso re di Napoli, dicesi, aver riconosciuto che ciò che si vuole da lui è un'abdicazione e ironicamente presentava a'suoi ministri e consiglieri il principe ereditario « come re « delle Due Sicilie per la grazia dell'Inghil« terra e della Francia. »

Intanto il re ha fatto alcune grazie insignificanti, ma, come le potenze non hanno accettate le scuse suggerite dall'Austria, così non pare che debbano accettare queste mezze concessioni fatte a malincuore. Un grande effetto si ripromettono alcuni giornali dalla pretesa lettera dell'imperatore Alessandro, nella quale si darebbe al re di Napoli il consiglio di affidarsi interamente alla generosità e moderazione dell'imperatore dei francesi; ma oltre che è molto dubbia l'esistenza della lettera, in contraddizione colla circolare del principe Gorciakoff, si aggiunge che la pubblicazione delle note del conte Walewski e della risposta del re di Napoli fatta a Parigi in via ufficiale toglie l'adito a mezze misure e richiede che sia data alle potenze una completa soddisfazione pubblica.

Il re di Napoli continua gli armamenti e i preparativi di difesa, il che, invece di attenuare, aggrava la situazione. Queste apparenze di resistenza impegnano vieppiù le potenze nella loro linea di condotta, e non saranno nè i cannoni del re di Napoli, nè il suo esercito, nè la sua flotta quelli che faranno deviare le due primarie potenze dell'Europa dai loro propositi.

Infatti il re di Napoli non è disposto a cedere, e alla *Gazzetta austriaca* si scrive da quella capitale che, convocato un consiglio dei ministri, fu presa la risoluzione di persistere nel rifiuto di cambiar sistema, ed il ministro degli affari esteri avrebbe espressa questa decisione colla formola del governo assoluto: *Il re farà da sè*. Notiamo che i giornali ministeriali di Vienna considerano la situazione assai grave, a differenza di quelli di Parigi che cercano con ogni mezzo di attenuare il significato delle parole del *Moniteur* e delle determinazioni prese; e l'accennata *Gazzetta austriaca* osserva nell'interesse di Napoli, non bastare che la flotta riunita si tenga ad una certa distanza dal Vesuvio; essere d'uopo che stia pur lontana dall'Etna.

Non è la sola questione di Napoli che occupa e divide i gabinetti delle grandi potenze; anche in Oriente le questioni presentano un aspetto assai grave, cosicchè gli ottimisti non sanno acquistarsi altrimenti sul prossimo avvenire politico dell'Europa, che facendo assegno sulla convocazione di nuove conferenze a Parigi; ma mentre da una parte questa convocazione è proclamata imminente, dall'altra sorgono fondati dubbi in proposito, e questi trovarono un organo nella *Gazzetta di Dresda*, che per la sua qualità ufficiale ha sufficiente autorità per dare un certo peso alla notizia sulla poca probabilità della riunione di quel congresso. L'ostacolo principale venne attribuito all'Inghilterra, realmente la mancanza di una base per ristabilire il comune accordo e sopratutto il rifiuto dell'Austria di sgombrare in prevenzione i principati danubiani costituiscono una specie d'impossibilità morale per l'anzidetta riunione. Le quistioni sono sempre le medesime che abbiamo accennato nelle precedenti riviste: l'isola dei Serpenti, i confini della Bessarabia, il delta del Danubio, l'organizzazione dei principati danubiani.

Il rifiuto dell'Austria di sgombrare i principati danubiani preliminarmente ad ogni altra misura ha dato luogo ad un vivo scambio di note diplomatiche fra l'Austria e la Francia. Il gabinetto di Vienna avrebbe risposto alle inchieste di quello delle Tuileries che l'occupazione continuava coll'assenso della Turchia e dell'Inghilterra a motivo che la Russia apponeva ostacoli all'esecuzione della pace per riguardo tanto all'isola dei Serpenti come ai confini della Bessarabia, e che l'abbandonare i principati prima che fosse stabilita una definitiva organizzazione sarebbe lasciarli in preda alla rivoluzione e agli agenti della Russia. Non abbiamo ancora la certezza che l'Austria abbia tenuto realmente questo linguaggio verso la Francia, ma i suoi organi della stampa lo fanno supporre, sebbene il vero motivo dell'occupazione sia evidentemente la volontà dell'Austria, d'accordo in ciò colla Turchia, di impedire la riunione dei due principati in un solo stato onde non crearsi, così si espressero giornali austriaci, sull'altro fianco un altro regno di Sardegna, cioè uno stato che rappresenta una nazionalità, oppressa in parte dall'Austria, e perciò nelle sue aspirazioni politiche ostile a questa potenza. Il gran visir Aali bascià, propenso per l'Austria, asseconda le tendenze di questa potenza; e pare che la Francia onde togliere gli ostacoli al suo intento di fare sgombrare i principati, spinga a Costantinopoli ad un cambiamento di ministero, nel quale la persona preponderante sarebbe Rescid bascià, che altra volta occupò il posto con soddisfazione delle potenze occidentali; ma finora questo cambiamento, di cui parlano diversi carteggi da Costantinopoli, non si è avverato.

Con queste discussioni diplomatiche sulla organizzazione dei principati danubiani è connessa una fase politica delle alleanze europee, di cui fanno cenno alcuni giornali, e che sarebbe assai grave se avesse qualche fondamento, ciò che peraltro, premettiamo, non è gran fatto verosimile. Si parla di un riavvicinamento dell'Inghilterra all'Austria, constatato, dicesi, da identiche idee di queste due potenze a riguardo dei principati, e fondato sul pensiero di stabilire un contrappeso al supposto riavvicinamento della Francia alla Russia.

Se si considerano gli antecedenti della politica inglese, diretta da lord Palmerston, l'accordo della Francia e dell'Inghilterra nella questione di Napoli, la spinta data dall'Inghilterra a questa vertenza in opposizione agl'interessi dell'Austria, è d'uopo convincersi che non solo il passato, ma anche l'attualità dei fatti dimostra l'allontanamento dell'Inghilterra dall'Austria. Che la Francia si riavvicini alla Russia è un'asserzione che troviamo sostenuta in alcuni giornali che hanno un interesse di partito a far credere simili cose. Ma nessun fatto è venuto sino ad ora a corroborare una tale asserzione, e la nota del principe Gorciakoff non è atta a dar peso alla medesima. A dissipare ogni dubbio a questo proposito, sopraggiunse una nota del *Moniteur*, apparentemente diretta contro i giornali inglesi, e alle loro insinuazioni sfavorevoli contro la Francia, ma più probabilmente alludente indirettamente a velleità di alleanze austriache presso la corte di S. James. Imperocchè, mentre non crediamo possibili per l'Inghilterra simili combinazioni, pure sembra effettivamente che qualche intrigo siasi ordito alla corte della regina Vittoria in quel senso, e il nome del principe Alberto è stato messo in scena a questo proposito.

Si tratterebbe di un nuovo tentativo del partito retrogrado di rompere l'alleanza anglo-francese, fondato sulla circostanza fortuita che l'Inghilterra appare propensa alla separazione dei principati, come l'Austria e la Turchia, mentre la Francia ne vuole la riunione come la Russia. Questa fortuita coincidenza e divergenza d'interessi speciali sopra un punto di questione non è però sì grave ed importante da alterare l'assesto delle presenti alleanze europee.

Si attribuisce all'Inghilterra un mercato egoistico colla Turchia per riguardo ai principati, cioè di aver aderito a mantenere la separazione in compenso della promessa fatta dalla Porta di non approvare il progetto del taglio dell'istmo di Suez. È assai probabile che questa diceria faccia parte del sistema adottato da un certo partito in Francia di mettere in sospetto le intenzioni dell'Inghilterra; comunque ciò sia però, siamo convinti che quando sarà presentato alla Porta un vantaggioso progetto per il taglio dell'istmo, questa, qualunque sia la opinione dell'Inghilterra in proposito, non rifiuterà la sua approvazione, e che l'Inghilterra, dietro matura discussione, riconoscerà l'unione dei principati danubiani in un solo stato, coerente a quei principii liberali e nazionali che vengono da lei propugnati in tutte le altre questioni europee, e che le ragioni addotte dalla Turchia contro quella riunione in un'apposita nota circolare non hanno alcun plausibile fondamento.

Episodio della questione orientale è la pretensione del Montenegro all'assoluta indipendenza, dietro istigazione dell'Austria e della Russia, le quali potenze ciascheduna separatamente e per diversi fini hanno interesse di suscitare imbarazzi alla Porta. Continua pure la guerra della Russia nel Caucaso contro i circassi che si dicono segretamente appoggiati dall'Inghilterra. Sefer bascià alla testa di 30,000 uomini ha scon-

fitto in diversi scontri le truppe russe, giusta le ultime notizie, revocate però in dubbio da alcuni giornali che non comprendono la possibilità di raccogliere fra i circassi una forza sì ragguardevole.

L'attitudine presa dall'Austria tanto in Italia come nei principati la costringono a provvedimenti militari, i quali esauriscono i suoi mezzi pecunarii. La situazione, aggravata ancora dagli effetti della crisi commerciale e monetaria nella borsa, è sì difficile che già si parlava a Vienna di una crisi ministeriale. Secondo una versione il signor de Bruk non vedendo adottate le sue idee di economia e riduzione dei dispendii militari, avrebbe messa all'imperatore d'Austria l'alternativa o di abdicare alle funzioni di comandante supremo dell'esercito, riservate dall'imperatore alla propria persona, o di accettare la dimissione del ministro.

Non essendo avvenuto nè l'uno nè l'altro dietro il viaggio del signor Bruck a Ischl ove si trattiene l'imperatore, è probabile che siasi trovato un mezzotermine per ovviare alle difficoltà del momento; supponevasi che ciò consistesse in un aumento delle imposte, il che però venne smentito, sebbene in modo ambiguo. Secondo un'altra versione la crisi rifletterebbe il ministro degli interni barone de Bach, il cui allontanamento darebbe campo libero al signor de Bruck di introdurre certe economie da lui ideate nell'amministrazione. Forse a queste voci di crisi non è estraneo l'ulteriore sviluppo dato alle determinazioni del concordato, contro le quali l'opinione pubblica si pronuncia assai energicamente. Da ultimo fu promulgata la nuova legge sui matrimonii, in forza della quale la legge civile austriaca che teneva sufficiente conto dei progressi sociali dell'epoca, ha dovuto cedere il posto ad un regresso di tre secoli col ritornare alle barocche determinazioni del concilio di Trento.

La reazione clericale non si arresta in Austria a questo punto, e gli studii universitarii posti sotto la sorveglianza gesuitica attestano il cammino retrogrado dell'Austria in tutti i rami della pubblica amministrazione. I sentimenti della setta clericale in Austria a proposito dell'istruzione e delle scienze si sono manifestati chiaramente in un'adunanza cattolica tenutasi a Vienna sotto gli auspicii governativi, nella quale gli zelanti si sono scagliati con invettive ed incriminazioni contro l'adunanza dei naturalisti tedeschi tenutasi non ha guari nella medesima capitale. Principale motivo di questa sortita fu che la sezione di geologia in otto giorni di discussione non ha pronunciato il nome di Dio; i clericali sono d'avviso che un po' di fede nel dogma della creazione avrebbe resa inutile tutta quella discussione anzi tutta la scienza geologica e paleontologica.

Nè lo sviluppo dato agli armamenti militari, nè le improntitudini clericali valgono a sanare le croniche piaghe dell'Austria, la situazione finanziaria, e il malcontento politico delle popolazioni. La banca nazionale ha in giro 387 milioni di carta monetata, e nelle sue casse non vi sono che 81 milioni di specie metalliche, l'aggio sull'argento è salito sino al 10 per cento, e l'entusiasmo per il viaggio dell'imperatore in Italia, nonostante gli sforzi ufficiali, è al disotto del gelo. Sono vane le circolari ministeriali e delle polizie, le promesse d'amnistie e di larghezze, nessuno ci crede, e qualunque cosa venga, la si ritiene effetto della necessità.

Gli affari d'Italia prendono una cattiva piega per l'Austria, non solo a Napoli ma pure in altri punti. Parma ha rifiutato la rinnovazione della lega doganale, in Toscana emergono voci di concessioni liberali, e il *Constitutionnel* annuncia che essa ha dovuto aderire a restringere la sua occupazione delle Romagne. Il partito retrogrado può però consolarsi con quello che avviene in Spagna, ove Narvaez sembra preparare il posto per il suo successore il marchese Viluma, capo del partito assolutista. Intanto si è levato il sequestro dei beni di Maria Cristina con un formale decreto, e il concordato è ristabilito in pieno vigore.

È arrivata in Piemonte l'imperatrice di Russia che si reca a Nizza ove intende passare l'inverno. Questo viaggio ha una importanza politica per la cura che si ebbe di evitare i confini austriaci, e per la libera manifestazione dell'avversione che nutrono i russi contro l'Austria.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 25 *ottobre*.

Il barone di Brenier ha comunicato il giorno 21 al governo napoletano le istruzioni che gli prescrivono d'interrompere le relazioni diplomatiche e di lasciare Napoli colla legazione.

Il *Moniteur* pubblica due lettere del conte Walewski, ministro degli affari esteri, in data del 20 maggio e del 10 ottobre, e la risposta del commendatore Carafa, in data del 26 agosto. Da tali documenti risulta spiegata la causa dell'attuale rottura; la risposta del gabinetto di Napoli contenendo, così nella forma come nello spirito, sentimenti tali che il conte Walewski s'astiene dal qualificare.

Corre voce che il barone di Brenier stia per arrivare quanto prima a Parigi.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Abbiamo da Genova 25 ottobre:

« Ieri S. M. il re, dopo avere passato la rivista delle truppe, si portò a visitare i nuovi quartieri della città.

« S. M. l'imperatrice ha pranzato con S. M. il re, con S. A. R. il principe Eugenio e con S. E. il conte Cavour.

« Vi fu quindi pranzo a corte presieduto da S. M. il re ed al quale intervennero tutte le primarie autorità.

« Alla sera S. M. andò al teatro dove vi fu un concerto musicale dato da Sivori. »

Commemorazione. Oggi volgeva il terzo doloroso anniversario della morte del grande scrittore italiano Vincenzo Gioberti. Non mancarono illustri amici che andarono a prostrarsi su la sua tomba: e noi scrivendo il mesto ricordo di questo giorno ripetiamo il voto che sorgano molti i quali al pari di quel Grande amino l'Italia se non possono illustrarla del pari.

Usurpazioni clericali. Or sono tre anni, per la morte dell'economo generale Moreno, rimaneva vacante un canonicato alla metropolitana di S. Giovanni; e tal vacanza succedeva nei mesi fissati per le nomine regie. Il governo presentava a suo candidato, come successore al Moreno, il teologo collegiato Baricco. Uomo dotto, operoso, vice-sindaco della città, presidente d'un' accademia teologica, già direttore d'un giornale religioso intitolato il *Conciliatore*, del resto temperatissimo in fatto di opinioni politiche, pareva dovesse tornare accetto a Roma. Ma esso non piaceva agli uomini dell'*Armonia* e la fu finita. La candidatura di esso venne respinta.

Ma ecco che ora ad un tratto il Capitolo procede liberamente alla nomina, scegliendo il teologo Vogliotti, già rettore del seminario.

Questa elezione è fatta con doppio intento di sfregiare il governo, prima per mostrare che non vuolsi per nessun patto tener conto della sua proposta, poi per passar sopra ad ogni regio *exequatur*.

Siffatta usurpazione d'uno dei diritti più sacri che competono alla podestà civile, richiama alla memoria due altri fatti, in cui la debolezza del governo servì d'eccitamento alle esigenze ed al prepotere della reazione clericale. L'uno è quello del vicario diocesano di Fossano, il quale senz'altro nominò ed investì due canonici; l'altro di monsignor Artico d'Asti che elesse quattro parroci senza concorso di sorta.

Ora vorrassi subire in silenzio questo nuovo smacco fatto all'autorità del principe? Amo creder di no. Anzi debbo dichiararmi quasi lieto dell'esorbitanza del Capitolo metropolitano di Torino, perchè, se sono ben informato, il governo si sarebbe alfine scosso. Tratterebesi, a quanto dicesi, della formazione d'una commissione d'uomini competenti di siffatte materie (fra cui è naturalissimo che debba avere il primo seggio Siccardi), la quale esamini ponderatamente lo stato delle cose, vegga quali mezzi somministra in proposito il diritto vigente, per rivendicare al potere regio quanto gli spetta e faccia indi quelle proposte che parranno più opportune. (*Corrisp. dell'*Eco delle Alpi Cozie)

Ministero dei lavori pubblici. In seguito al voto espresso dalla commissione esaminatrice degli aspiranti al concorso per la scelta di due allievi ingegneri da spedirsi a pubbliche spese in Parigi, onde compiere il corso di applicazione alla scuola imperiale dei ponti e strade, il ministro dei lavori pubblici avendo aperto le schede dei due candidati, i quali hanno riportato maggior numero di suffragii, di cui l'una avente l'epigrafe *Finis coronat opus*, l'altra quella *Nelle umane lotte imparai che buono studio rompe fortuna ria*, appartenenti la prima all'ingegnere Porta Cirillo, da Saluzzo, questa all'ingegnere Cornaglia Paolo, da Carmagnola, vennero ai medesimi aggiudicati i posti anzidetti.

Gli antropofaghi d'Africa. In una seduta della società di geografia, M. Jomard comunicò una lettera di un corrispondente della società, M. Brun-Ballet, che contiene curiosi ragguagli sui costumi di certe tribù antropofaghe dell'Africa orientale. Questi cannibali sono gli abitanti di Niam Niam, in vicinanza del Basso Nilo. L'antropofagia esiste presso di loro nella forma più orribile, giacchè per questi mangiatori d'uomini il cannibalismo non è punto l'effetto della vendetta.

Si fanno la guerra per mangiarsi, per far cioè dei prigionieri destinati ai loro orribili festini. Il pasto ha luogo fuori dei villaggi, in luoghi appositi, ove gl'infelici prigionieri sono arrostiti, fra i canti e le danze dei vincitori.

In mancanza di prigionieri mangiano i loro malati, e tale in essi è la ghiottoneria della carne umana che disdegnano quella da macello. Il re che non ha influenza su di essi, salvo in quanto è temuta la sua possanza come stregone, gode alla sua morte di una prerogativa accordata a lui solo: lo abbruciano per raccogliere il grasso, a cui attribuiscono qualità maravigliose, e gittano gli avanzi di lui in una fossa dove sotterrano la sua pipa, il suo tabacco e quattro prigionieri a cui troncano le gambe per impedirli di lasciar il servizio del morto.

Cosa incredibile, questi cannibali sono, si dice, ospitali, massime verso i mercanti, coi quali scambiano il rame, che abbonda nei loro paesi, contro chincaglierie, vetrerie e simili. A malgrado di queste buone disposizioni, il corrispondente della società geografica non osa troppo consigliare ai viaggiatori d'andare a chiedere l'ospitalità agli abitanti di Niam Niam.

Nuovo filo. L'I. R. società economica in Boemia ha presentato saggi di filo fatto colle ortiche, che risulta perfettamente servibile. Le ortiche vengono, per averne questo prodotto, trattate come la canapa e danno un tessuto di una speciale finezza e robustezza. Nestorio fino dall'anno 904 aveva fatto menzione di una vela di tela d'ortica. Nel Giappone col filo d'ortica si fanno delle corde di gran durata e l'Austria sarebbe ora chiamata a fare esperimenti in grande col filo d'ortica.

Poste inglesi. La relazione del direttore generale delle poste inglesi, pubblicata negli *Annals of british legislation*, ci dà cifre esatte su tutto ciò che concerne la direzione delle poste in Inghilterra.

Ecco alcuni dati che ne togliamo:

Il numero degli uffizi postali del Regno Unito si eleva a 10,498,920 uffizi principali, gli altri sono uffizi secondari. Si calcola che i corrieri percorrano nel Regno Unito 59,000 miglia ogni giorno della settimana; su questo numero 27,109 miglia sono percorse in ferrovia.

Nel 1855 il numero delle lettere per l'Inghilterra è stato di 368,000,000, cioè circa 19 per persona; 42,000,000 per l'Irlanda, ossia 7 per persona, 46,000,000 per la Scozia, ossia 15 per persona; totale 456,000,000 lettere, ossia circa 16 lettere per persona in tutta l'estensione del Regno Unito. Un quarto di tutte queste lettere viene distribuito a Londra e nei sobborghi, e quasi la metà passa all'uffizio di Londra. Si stima a 3,000,000 il numero dei volumi ed opuscoli trasmessi dalla posta.

Sonovi in Inghilterra 1935 uffizi pel ricevimento del danaro. Il numero dei *vaglia* per l'Inghilterra e la provincia di Galles è stato di 4,901,316, producendo 9,403,100 lire sterline; 444,220 in Irlanda, producendo 753,560 lire sterline, e 461,376 in Iscozia, ossia lire sterline 852,615.

22,547 persone sono impiegate presso gli uffizi delle poste inglesi; 10,498 sono direttori d'uffizio; e 10,314 sono fattorini ed altri agenti subalterni.

Dopo la prima riduzione della tassa, che ebbe luogo nel 1839, le lettere aumentarono in numero, e l'anno 1840 diede un totale di 168,768,344 invece di 75,907,572 trasportate l'anno precedente; nel 1841 vi sono state 196,500,191 lettere; nel 1850 esse si sono elevate a 347,069,071, ed infine vi ha un totale di 456,216,176 pel 1855.

Notizie Italiane

STATO ROMANO

Alcuni giornali hanno già dato la notizia che il consiglio provinciale di Benevento si è rifiutato di votare l'indennità del suo rappresentante destinato a sedere nella consulta per le finanze. Questa notizia è stata anche confermata da un carteggio della *Bilancia* da Roma, nel quale si dice:

« Sono informato che il consiglio provinciale di Benevento dal conto preventivo per l'annualità 1857 abbia eliminato questa partita di spesa che si riferisce alla indennità del suo rappresentante destinato a sedere nella consulta delle finanze: per la qual cosa al numero pieno dei consultori mancherebbe quello per la provincia beneventana, tranne il caso poco probabile che un generoso cittadino assumesse l'esercizio gratuito delle funzioni rispettive. Il governo provvederà senza dubbio a questa anomalia. Per me non comprendo, in che modo il consiglio di quella provincia abbia osato di sopprimere un'indennità, dalla quale dipende fino ad un certo punto che questa importante istituzione, voglio dire la consulta delle finanze, sia messa in atto; se tutti i consigli provinciali imitassero l'esempio di Benevento, sono d'avviso che ben presto quell'assemblea diventerebbe un capo morto, una istituzione imperfetta, per colpa non già del governo, ma di coloro che presiedono alle amministrazioni provinciali. »

Al corrispondente della *Bilancia* si può rispondere che quell'assemblea è già, non solo un'istituzione imperfetta, ma un vero *capo morto*, ancora prima della deliberazione beneventana e che i consigli provinciali imitino quell'esempio, perchè il governo pontificio non si cura menomamente delle proposte della consulta. Egli è appunto per questo motivo che il consiglio di Benevento ha eliminato una partita di spesa schiaritasi affatto inutile.

Notizie Estere

AUSTRIA

Scrivono da Vienna, 18 ottobre, all'agenzia Havas:

« A cagione delle fasi ora pacifiche or bellicose che percorrono successivamente le faccende di Napoli, la nostra borsa andò soggetta, singolarmente nei primi giorni del mese, a fluttuazioni rovinose. Vi si segnalano perdite enormi in tutte le classi della società.

« Pare che buon numero di funzionari e d'impiegati del governo non avendo potuto resistere all'incentivo del giuoco, abbiano perduto alla borsa non solo tutta la loro fortuna particolare, ma sieno andati oltre d'assai, in guisa che rovinati affatto, sono ridotti all'impossibilità di adempiere ai loro impegni.

« Tali sinistri producono necessariamente una dolorosa sensazione. Parlasi nel mondo finanziario di una rimostranza collettiva da farsi presso i ministri delle finanze e del commercio per invitare questi alti funzionari a rimettere in vigore le antiche leggi che proibivano sotto pene severe a qualsiasi impiegato del governo di fare alla borsa operazioni sopra fondi pubblici e sopra azioni soggette alle vicissitudini del rialzo e del ribasso.

« La speranza che il commercio e l'industria viennese avevano concepito di vedere la nostra banca nazionale riprendere dal primo del prossimo novembre i suoi pagamenti in numerario è svanita di nuovo, senza che pur sia divenuto possibile di prevedere l'epoca in cui questo grande stabilimento finanziario potrà attuare somigliante provvisione.

« L'aggio sopra l'argento facevasi oggi facilmente col mezzo dei sensali a 9 0|0. Credesi che domani sarà portato a 10. I rinforzi in isbarre d'argento che abbiamo ricevuto da Amburgo e da Francoforte nell'ultima ottava si sono elevati a 3 milioni di fiorini; il prezzo dei metalli non se ne risentì punto e sono sempre rari e ricercati sulla piazza.

« La carta posta in questi ultimi anni in circolazione dalla banca nazionale è ancora in isproporzione grandissima colle risorse metalliche di cui essa può disporre. Non si può quindi sperare sì presto un miglioramento alcun poco sensibile sui corsi del cambio all'estero.

« L'ultimo bilancio della banca constata l'emissione successiva di 387 milioni di fiorini in biglietti contro 81 milioni d'oro e d'argento che trovansi giusta questo bilancio deposti presso la banca, come guarentigia dei 387 milioni di biglietti. La conclusione che sorge da questa enorme differenza tra la carta stata emessa dalla banca e il numerario di cui dispone è che questo stabilimento è lontano dal poter riprendere i suoi pagamenti in ispecie. »

Vienna, 22 *ottobre*. Il presidente della commissione internazionale pel taglio dell'istmo di Suez, sig. de Conrad, così scrive l'odierno *F. B.*, è giunto qui ieri l'altro da Olanda, nel suo viaggio alla volta di Egitto, in compagnia del barone d'Ameronge de Wondenberg, ufficiale d'ordinanza del re di Olanda e dell'ingegnere Schneitler, onde trattare coll'imperiale regio consigliere ministeriale cavaliere de Negrelli, plenipotenziario dell'Austria, relativamente al contegno da tenersi in occasione dell'imminente apertura dei lavori pell'esecuzione del canale di comunicazione fra il Cairo ed il canale marittimo attraverso l'istmo di Suez. Il signor de Conrad si tratterrà a questo fine alcuni giorni a Vienna e s'imbarcherà il 27 a Trieste per Alessandria, dove egli attenderà l'arrivo del signor de Lesseps. Quest'ultimo giungerà a Vienna nei primi del venturo novembre e dopo le necessarie trattative partirà il 10 dello stesso mese da Trieste per Alessandria. Il signor de Lesseps quindi ed il signor de Conrad presenteranno al vicerè, in nome della commissione, il progetto di taglio dell'istmo di Suez, totalmente elaborato, ed il vicerè farà in allora i passi necessari onde ottenere la sovrana approvazione (emanazione del rispettivo firmano) da parte della Sublime Porta. Da ciò risulta quanto infondata si fosse l'asserzione recata da vari giornali, ricusare la Porta l'emanazione del necessario firmano e come tale voce fosse stata a bella posta sparsa da taluni onde trarre in inganno la pubblica opinione.

Secondo quanto ci viene comunicato da fonte degna di piena fede, la Porta è molto lontana dallo sconoscere gli importanti vantaggi che saranno per derivarnele dal taglio dell'istmo di Suez. La prova più patente peraltro che la Sublime Porta non fu fino ad ora al caso di pronunziarsi affermativamente o negativamente sull'impresa, è offerta appunto dalla circostanza che la commissione pell'istmo di Suez, come sopra abbiam detto, presenterà appena adesso al vicerè di Egitto la formale proposta e che essa verrà in seguito da questo sottoposta all'approvazione della Sublime Porta. (*Corr. It.*)

— Si legge nel *Corriere italiano*:

« Il compimento della regolazione del confine della Moldavia e Bessarabia è ora aggiornato — così scrivesi ad un giornale dell'Alemagna settentrionale — per un nuovo ostacolo incontrato nella questione se l'isola di Tschetal e il delta del Danubio debbano venire incorporati o no alla Moldavia, ostacolo la cui soluzione non offrirà forse minori difficoltà della vertenza sul diritto di possesso di Bolgrad. Le trattative incamminate in proposito sono oltremodo animate, essendochè alcuni stati che prendono parte al regolamento dei principati danubiani desiderano, non a torto, nell'interesse del commercio sul Danubio, che le bocche di questo fiume ed il tratto di terreno si-

tuato presso quella di Sulina, l'unica navigabile vengano sotto il dominio immediato di un paese, la cui intera prosperità dipende quasi unicamente dallo stato più o meno prospero della navigazione nel delta suddetto. La Moldavia, la cui città di Galatz è situata in posizione tanto superba, avrà di gran lunga maggior premura per rendere e mantener navigabile questa via fluviale che dal mar conduce al suo principale emporio, di quello che la Sublime Porta che non è spinta da interesse immediato a far puntualmente osservare le prescrizioni della polizia fluviale. Quanto risguarda il gabinetto di Vienna, esso desidera la riunione del delta alla Moldavia, essendochè quest'ultima offre, al certo, migliori garanzie pella navigazione del Danubio, che non la Turchia. Il gabinetto austriaco fece conoscere tale suo modo di vedere ai governi di Francia e d'Inghilterra e non si va errati se si pone in relazione con ciò la rioccupazione di Galatz. Del resto, la guarnigione di questa città non si compone di quattromila uomini, come piacque dire al *Times*, ma unicamente d'un battaglione d'infanteria e di uno squadrone di cavalleria.»

— « La notizia da noi recata nel nostro foglio serale del 18 corrente, » così leggiamo nella *Presse*, « che il viaggio ad Ischl del ministro delle finanze stava in relazione con un progettato aumento di 30 per cento dell'imposta fondiaria, la dichiariamo del tutto falsa. »

La *Presse* di Vienna non si spiega chiaro. È falsa la notizia dell'aumento? o è falso soltanto che il signor de Bruck abbia fatto il viaggio per questo motivo?

— Leggiamo nel *Wanderer* che il ministero della giustizia d'accordo, col ministero delle finanze in Vienna, ha diramato una nuova istruzione in forza della quale la pena del bastone sarà applicata in certi casi anche ai trasgressori delle leggi doganali, e ciò dietro l'osservazione che anche la legge penale del 27 maggio 1852 ha introdotto di nuovo in Austria quella pena in certi casi di delitti comuni.

AFRICA

Il vescovo evangelico di Gerusalemme, dice la *Presse d'Orient*, giornale di Costantinopoli, dottore Gobat, ha comunicato i termini di uno scritto che gli fu indirizzato dal re Teodoro d'Abissinia. La lettera è concepita così:

« Questa lettera, che è mandata da Teodoro, il re dei re (d'Etiopia) investito da Dio, arrivi al vescovo evangelico Samuele Gobat a Gerusalemme! Stai tu ottimamente? Ho ricevuto lo scritto che tu mi hai mandato per mezzo di Kraph e di Martino Flad. Ho letto con piacere che tu chiedi mie notizie. Se questi due uomini rimangono presso di te, abbiane cura, e se ritorneranno qua, falli venire da me; e se coloro dei quali tu mi hai parlato dicono: noi vogliamo andare in Abissinia, io li accoglierò con amore e li accomiaterò con amore. Dicendo: io voglio mandarti operai (missionari) tu mi hai rallegrato. Mandali! Ma tu conosci la condizione del nostro paese, nel quale tu hai vissuto.

« Noi eravamo prima scissi in tre partiti (riguardo alla controversia delle tre nascite del Signore); ora coll'aiuto di Dio, ho fondato l'unione. Preti, che vogliano distrurre la nostra fede, non debbono venire, affinchè l'amore non ci abbandoni. Era venuto qua il sedicente Padre Giacob. Ha ministrato il battesimo e l'ordinazione, e indebolì la fede di molti. Coll'aiuto di Dio io l'ho discacciato e bandito. E quando altri di voi venga a me, io voglio riceverlo con amore, e rimandarlo più tardi con amore; e se egli vorrà rimanere qua, io voglio che vi rimanga contento. Qualcuno di cotesti operai dovrebbe recarci quella cosa che fende la terra con una vite di fuoco (aratro a vapore). Quanto a te, se tu stai in sollecitudine per me, io pure sono sollecito di te. Per piacere a Dio, ho da due anni proibito per mezzo dell'araldo dello stato il commercio degli schiavi. Addio! »

Notizie Ultime

Si legge nel **Morning Post**:

« Ci congratuliamo sinceramente coi governi di Inghilterra e Francia per la sospensione delle relazioni diplomatiche colle Due Sicilie. Consideriamo questo atto come assai importante, e di grande interesse per l'Europa. Si vedrà che la politica presa per base dell'azione diplomatica nelle conferenze di Parigi ha ricevuto la sua prima applicazione a Napoli, e le due grandi potenze che rappresentano la civiltà del mondo proclamano apertamente che non vogliono più a lungo dare appoggio ad un sistema di governo che viola ogni legge, umana e divina.

« Non ci ricordiamo alcun periodo nella storia che tali nobili ispirazioni abbiano dettato una sì giusta, disinteressata ed elevata politica per parte dell'Inghilterra e della Francia unite insieme, poichè è egualmente libera da gelosie territoriali, ambizioni dinastiche, e interessati fini nazionali. Se vi è qualche immediata ragione che sia del tutto egoistica nella condotta dell'Inghilterra e della Francia verso Napoli, è del più umano carattere, dacchè esse desiderano soltanto di imprimere nella mente del re Ferdinando la necessità di riformare un governo i cui abusi esecutivi alienano il popolo dal trono e preparano una rivoluzione colla stessa certezza, colla quale certi semi, una volta messi nella terra, attendono la stagione opportuna per produrre gli amari loro frutti. Non vogliamo assistere e dare appoggio colla nostra presenza al crescere della ribellione.

« Abbandoniamo il re a se stesso, colla sua coscienza, colle sue truppe svizzere, coll'odio del suo popolo, affinchè rifletta sull'avvenire. Probabilmente egli si chiuderà in Gaeta, e nell'agonia dell'anima sua sarà costretto a pascersi del proprio orgoglio. Del passato non gli rimane altro che il pentimento, e per l'avvenire non altro che la paura. Egli non ha soltanto rotte le amichevoli relazioni con due dei potenti suoi vicini, egli ha pure volte le spalle al mondo, senza essere capace di chiudere i suoi occhi e le sue orecchie ai rimproveri e alla condanna. Probabilmente nessun altro sovrano in Europa avrebbe agito in questo modo; nè infatti hanno agito così coloro cui si sono indirizzate l'Inghilterra e la Francia dopo le conferenze di Parigi. Pio IX domanda come debba fare per migliorare la condizione dei romani, e il suo governo prende almeno in considerazione dei progetti di miglioramento, mentre i motivi della Francia vengono interamente apprezzati ed accolti con cortesia.

« Il governo del Belgio, senza abbandonare neppure l'ombra della sua azione indipendente, non incoraggia la stampa ostile e rivoluzionaria, e nello stesso tempo cerca di mantenere amichevoli relazioni colla Francia.

« La corte e il governo di Grecia, qualunque sia la sua inclinazione interna, sono ansiosi di non offendere apertamente i potenti paesi che cercano di emancipare gli elleni dagli intrighi esterni, e di proteggere la nazionalità ed indipendenza dello stato.

« Il re Ferdinando II solo ci sfida, mentre egli non può mantenere il suo trono che raccogliendo con mezzi illegali un esercito in un vicino paese, teme di vivere nella sua capitale, e si ritira in una lontana fortezza; mentre egli ha trovato necessario di circondarsi di spie di polizia e di soldati esteri nei proprii dominii, mentre abdica alla sua sovranità e diventa il luogotenente governatore dell'Austria, egli solo tratta l'Inghilterra e la Francia con disprezzo.

« In proporzione che la posizione di S. M. siciliana è imbarazzata e falsa, quella degli alleati è determinata e vera. I passi che hanno fatto nel ritirare i loro agenti diplomatici sono stati eseguiti lentamente e con molta misura.

« Ampio intervallo e opportunità si è lasciata fra ogni mossa per il re onde ovviare alla necessità di esporlo all'umiliazione che gli sovrasta. Ma invece di venire incontro alle nostre rappresentanze collo spirito amichevole di cui esse sono realmente animate, egli respinse con insolenza la nostra diplomazia, e all'occorrenza si fece anche ridicolo col mettere in moto i suoi cannoni e le sue truppe come se egli fosse il defunto imperatore russo, al quale dicesi che egli stesso si crede uguale come anche a Napoleone il Grande. S. M. può essere certa che nessuna ostilità fu mai nelle intenzioni del leone britannico o dell'aquila imperiale. Quelli che sono conscii della loro forza, ed hanno il sentimento della loro dignità, non fanno il bravaccio. Possiamo lasciare questa parte all'organizzatore dei processi di stato, dei governi di polizia, e delle carceri per le persone inermi. Ferdinando può godere quietamente la sua villeggiatura a Gaeta, e quivi mangiare i suoi maccheroni o divorare i vermicelli della politica corruzione. Le squadre alleate non bombarderanno il fragile trono del Borbone; se non onoreranno i suoi porti di un amichevole saluto, tralascieranno al tutto di caricare i loro cannoni.

« *Sappiamo benissimo con chi abbiamo a fare nella penisola; non è con quelli che per caso ora occupano i troni d'Italia, non è col popolo che per sì lungo tempo ha guardato ansiosamente sulle acque cerulee del golfo di Napoli verso la squadra alleata*; *egli è una potenza, ma senza generosità — egoistica e crediamo anche di corta vista — una potenza, la quale pei suoi proprii fini, impone un governo ad un altro stato, che non può mai per massima essere rispettato, e non può essere mantenuto che coll'aiuto di soldatesca estera; la quale assai sovente dipende essa medesima per la sua esistenza piuttosto da accidenti che dalla propria forza. La questione italiana è ora ridotta in una sola punta acuta, e* questa punta è una spada nel cuore dell'Austria. »

TOSCANA

Firenze, 21 *ottobre*. Si legge nel *Monitore toscano*:

« Ieri a un'ora pomeridiana il signor marchese Francesco Sauli ha avuto l'onore di rimettere a S. A. I. e R. il granduca, in udienza particolare, una lettera di S. M. il re di Sardegna che pon fine alla missione da lui fin qui esercitata presso questa I. e R. corte in qualità di ministro residente. »

STATO ROMANO

Roma, 21 *ottobre*. Il *Giornale di Roma* concede qualche cosa di più alla curiosità estera, e dopo un mese di meditazione pubblica il seguente schiarimento che forse dice più di quello che il giornalista ufficiale vorrebbe dire. Eccolo:

« Alcuni giornali italiani e stranieri sulla fede di prezzolati e mendaci corrispondenti hanno artificiosamente esagerata la piccola e momentanea dimostrazione che sulla metà del p. p. settembre ebbe luogo a Pesaro per il pagamento della tassa di esercizio. Per ismentire qualunque gratuita asserzione e le sparse calunnie, siamo autorizzati a dichiarare che il governo non si è trovato affatto nella necessità di stabilire eccezionali condizioni, nè di procedere con mezzi di rigore; perchè i contribuenti, vinto il timore loro incusso da cartelli minacciosi, hanno fatto l'intero pagamento della tassa; ed immediatamente le cose ritornarono nell'ordine consueto; e solo furono arrestati pochi perturbatori e facinorosi, i quali, coll'incutere terrore ai pacifici cittadini volevano impedire il pagamento di una tassa, è vero, di recente introdotta, ma così mite, che in tutto lo stato ascende soltanto a circa scudi 100,000. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Le corrispondenze private di Napoli dicono che il 17 era colà arrivato il sig. Jules de Saux, apportatore al sig. Brenier delle finali istruzioni dell'imperatore, e già il giorno innanzi l'incaricato d'affari inglese aveva per telegrafo ricevuto quelle del suo governo.

La voce che Francia e Inghilterra dovessero subito interrompere col governo napolitano ogni relazione era già sparsa per tutto, ed una febbrile impazienza ed una sorda agitazione si faceva bensì notare, ma non si vedeva nè da una parte che il re si disponesse a cedere, nè dall'altra il popolo a passare come suol dirsi a vie di fatto. Da ciò che poi ci ha mandato il telegrafo si può sinora arguire soltanto che le legazioni di Francia e Inghilterra partirono veramente, ma che il resto rimase come dicono le corrispondenze. Di Sicilia, nulla.

— Il *Giornale delle Due Sicilie* il quale per solito parla delle Indie e della Cina e non del regno, ora che tutta Europa ha gli sguardi rivolti colà, pubblica le seguenti notizie:

Napoli, 16. I castelli della capitale adorni di bandiere, ed i legni da guerra pavesati a gala fecero ieri riudire con sempre grato ed atteso rimbombo i loro triplici saluti, festeggiandosi il faustissimo onomastico di S. M. la regina.

— 17. La scossa di tremuoto che avvenne la notte dell'11 al 12 corrente, fu intesa benanco, secondo i rapporti finora ricevuti, nelle provincie di Terra di Lavoro, dei due principati, di Capitanata, di Basilicata, di Terra d'Otranto, di Terra di Bari e delle Calabrie, senza però produrre in verun luogo alcun danno.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 23 *ottobre*.

Non vi parlerò oggi del rapporto molto ben fatto sulla organizzazione dell'armata d'Oriente e sulle nostre perdite in questa terribile campagna, presentato all'imperatore dal maresciallo Vaillant. Vi dirò piuttosto qualche cosa intorno a ciò che qui avviene, riguardo ai principati. Io credo sapere che l'imperatore è affatto deciso ad esigerne lo sgombro completo, e che non si ammette qui il ragionamento dell'Austria, la quale dice che è affare da trattarsi fra lei e la Turchia. Se si menasse buono questo ragionamento, tutta l'influenza delle potenze occidentali sarebbe per l'avvenire perduta ed i principati sarebbero, si può dire, in balìa dell'Austria. Non si vogliono tali tergiversazioni e l'incaricato d'affari d'Austria fu così spaventato dal linguaggio molto chiaro e risoluto del nostro ministro degli affari esteri che si fece venir qui subito Hübner, il quale è ora a Compiègne. Tutto ciò finirà col ritirarsi degli austriaci, siatene sicuro. Quando si mostrano i denti, essi indietreggiano sempre.

La compagnia del *vaudeville* va stassera a dare una rappresentazione a Compiègne. L'imperatrice, vestita da amazzone, passò, arrivando a Compiègne, in rivista i cacciatori della guardia, di fianco all'imperatore. Non so ancora nessun altro particolare sul soggiorno delle loro maestà in cotesta residenza.

A.

— In Francia, dice il *Débats*, si crede generalmente che la riunione d'un nuovo congresso a Parigi sia una risoluzione definitivamente presa fra le potenze che devono pigliarvi parte. Però, se devesi credere ad un giornale tedesco, *La Borsa*, la riunione delle conferenze sarebbe stata provocata solamente dalla Francia e dall'Austria e troverebbe l'opposizione dell'Inghilterra.

— Il *Moniteur* contiene un interessante rapporto del ministro della guerra all'imperatore; rapporto che dà la completa organizzazione delle forze e dei mezzi con cui la Francia fece la guerra d'Oriente. La prima parte risguarda il personale. Vi si trova la cifra delle truppe imbarcate per l'Oriente; la cifra di quelle rientrate in Francia; la descrizione dei provvedimenti presi, sia nella partenza, sia nel ritorno. Il totale degli uomini trasportati in Oriente fu di 309,268 uomini; il totale delle perdite, durante tutta la guerra, di 69,229.

La seconda parte tratta dell'organizzazione materiale, del servizio dell'artiglieria, delle munizioni d'ogni sorta, degli approvvigionamenti per la sussistenza delle truppe, delle vesti, dell'accampamento, degli ospedali, ecc.; e di alcuni servizi accessori, come la tesoreria, la posta, la stampa, la telegrafia, che figurò per la prima volta fra i servizi regolari di un'armata.

La terza parte presenta l'insieme dei mezzi marittimi adoperati per trasportare di Francia e di Algeri in Oriente l'armata francese, con tutti i suoi approvvigionamenti, come pure per assicurarne il ritorno.

Il rapporto del maresciallo Vaillant è preceduto dalla seguente lettera dell'imperatore:

« Mio caro maresciallo,

« I servizi più utili non sono sempre i più romorosi. L'accorto ed infaticabile ministro, che giorno e notte, nel suo gabinetto, pensa ad organizzare 600,000 uomini e ad assicurare ad un'armata di 200,000 ciò che la faccia vivere, combattere e vincere, sopra una terra senza risorse, a 800 leghe dalla Francia; questo ministro, dico, ha un merito almeno uguale a quello del generale che trionfa sul campo di battaglia. Epperò la patria, nella sua riconoscenza, deve confondere quello che prepara la vittoria con quello che la riporta. Per questo, mio caro maresciallo, ordinando che fosse inserto nel *Moniteur* il rimarchevole rapporto che mi avete presentato, volli rendere il pubblico giudice dei servizi, di cui finora io solo conosceva tutta l'importanza.»

« Abbiatevi, caro maresciallo, l'assicurazione della mia sincera amicizia.»

PRUSSIA

Le intenzioni che guidano la condotta della Prussia nella sua risoluzione di sottoporre alla dieta la quistione di Neuchatel, e l'indole della proposta che sarebbe sottomessa a quest'assemblea, hanno già dato luogo a molti commenti. Secondo le ultime informazioni della *Presse*, la circolare del gabinetto di Berlino avrebbe due parti distinte. Nella prima, la Prussia domanda alla dieta di aderire al protocollo di Londra 24 maggio e di riconoscere così i suoi diritti sul cantone svizzero. Nell'altra, propone ai governi tedeschi di appoggiare una domanda di rilascio immediato dei prigionieri e di riservarsi a misure più gravi, secondo l'effetto che avrà questa domanda.

L'adesione al protocollo di Londra è possibile; non così quanto ad un intervento più diretto della dieta nelle difficoltà, che potessero insorgere fra la Prussia e la confederazione.

PRINCIPATI DANUBIANI

Riceviamo, dice la *Presse* di Parigi, i seguenti ragguagli sulla risposta del conte Buol alla nota del ministro degli affari esteri di Francia circa la occupazione dei principati:

« Il conte Buol avrebbe chiaramente risposto ai tre punti che formano l'oggetto della nota francese, cioè che, essendo la nostra occupazione legittimata e necessitata da un trattato speciale colla Porta, l'imperatore non potrebbe dare alle sue truppe l'ordine di sgombrare se non in quanto ne fosse fatta domanda dalla Turchia; e che, desiderando l'Inghilterra come la Turchia il mantenimento del nostro corpo di truppe nei principati, il conte Buol invita il conte Walewski a rivolgersi a queste due potenze, per abbreviarne il tempo; e che infine il nostro gabinetto non ha nessun motivo che lo trattenga dal dichiarare ch'egli prende impegno di far isgombrare senza alcun ritardo le varie città, con tutto il territorio dei due paesi danubiani, subito che le due grandi potenze occidentali daranno dal canto loro ordine alle proprie truppe di terra e di mare di sgombrare il regno di Grecia. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25 *ottobre* (sera).

Il *Times* d'oggi contiene un articolo intorno all'occupazione austriaca nei principati danubiani:

« Tale occupazione » esso dice « dev'essere tollerata fino ad un assestamento definitivo. I timori d'un possesso permanente per parte dell'Austria sono infondati. L'unione dei principati è impossibile. »

Il *Giornale ufficiale di Pietroburgo*, del 24, pubblica la dichiarazione scambiata tra i due governi russo e piemontese, con cui vengono ristabilite sulle antiche basi le relazioni esistenti tra i due stati prima della guerra.

Azioni del credito mobiliare 1337.

Strade ferrate austriache 783.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 602.

—o—

Borsa di Parigi del 25 ottobre.

	In contanti	in liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	66 35	66 25
4 1|2 p. 0|0	90 50	90 25
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	89 50	» »
5 p. 0|0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		92 5/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 31 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

COMPAGNIA TRANSATLANTICA di GENOVA

LINEA DEL BRASILE

Partenze regolari il 20 d'ogni mese.

Il magnifico piroscafo nuovo ad elice, di **2000** tonnellate e **300** cavalli di forza,

TORINO

uscito or ora dai cantieri di Londra, comandato dal cap. Luigi Doderò, è aspettato a Genova verso il 10 del p. v. per ripartire

il **20 Novembre** a ore 12 meridiane

per MARSIGLIA, BARCELLONA, CADICE, TENERIFFE, PERNAMBUCO, BAHIA, RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.

Le merci e passeggieri per *Montevideo* e *Buenos-Ayres* saranno in *Rio Janeiro* trasbordati sopra altro vapore della Compagnia.

Le merci saranno ricevute a bordo sino al giorno 18 novembre solamente. — I passeggieri devono farsi inscrivere entro il giorno 19. — Le lettere e giornali non si ricevono che col mezzo dell'amministrazione delle R. Poste.

Genova, 21 ottobre 1856.

I Direttori
G. BOLLO — R. RUBATTINO.

Grande Deposito

di CARBONE DI FAGGIO *(Fò)* garantito di perfetta qualità, il quale si vende all'ingrosso a prezzo di somma convenienza, in via Borgonuovo, n. 17, nella corte a destra. Il magazzeno si trova aperto dalle ore 9 antimeridiane alle 4 della sera.

COGNASSO GAETANO Coiffeur,

tiene ogni sorta di profumerie ed oggetti di toeletta, cravatte e *gilets* di flanella.

Il suddetto tiene pure un grande assortimento di *Guanti* novità per inverno e guanti d'ordinanza per militari; il tutto vendibile per conto di una casa di FRANCIA a modico prezzo. — Via Porta Nuova, n. 19.

EDUCAZIONE FEMMINILE

INSTITUTO DESCOSTES e UGONINO

già **CHAPEL**

Piazza Carlina, casa d'Ormea, N. 2.

Una casa di educazione che conta ben più di 40 anni di esistenza, e che diede alle città del Piemonte tante savie fanciulle e tante ottime madri di famiglia, non abbisogna punto di larghi cedoloni per essere raccomandata. Avvertiamo soltanto i genitori che volessero le loro figliuole affidare all'Instituto *Descostes* e *Ugonino*, che dopo la compianta morte delle damigelle Chapel, il locale del pensionato venne ampliato e quasi rifatto; dimodochè all'antica e tradizionale educazione civile e religiosa, accomodata alle vigenti leggi per l'istruzione primaria e secondaria, ora si aggiunge una nuova e comodissima abitazione.

Dalla Tip. V. STEFFENONE, CAMANDONA e C. *via S. Filippo, 21, Torino.*

VITA DEL RE DI NAPOLI

scritta da
MARIANO D'AYALA

Si spedisce *franco* in provincia mediante un vaglia postale di L. 1 20 diretto alla Tipografia.

NEGOZIO IN COLORI

di **F. FASSIN** successore **Binelli**, all'insegna del *Sole* e dei *Tre Pennelli dorati*, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essiccativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata, senza far uso della cera. Verderame e Verde bronzo preparati ad olio, brillante inalterabile per le Persiane. —Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto con grandissimo ribasso di prezzo.

Scatole preparate e con inchiostro per *Cachets* da lettere.

LINGUA INGLESE

CORSI E LEZIONI PRIVATE

Metodo MILLES

PROGRAMMA e DICHIARAZIONI si distribuiscono da C. Schiepatti, [illegible] dal Professore, via delle Poste, [illegible] REGOLAMENTO per le Lezioni.

A. HEER

Professore delle lingue e letteratura Tedesca ed Inglese, *Maestro* patentato a Torino delle lingue Tedesca, Inglese e Francese. Via di Po, n. 30, sull'angolo di quella della Posta.

IL CEMENTO vero ed unico

della **PORTE DE FRANCE** della fabbrica di *J. Arnaud, Vendre et Carrière père et fils à Grenoble*, fu il solo premiato con medaglia di 1.a classe all'esposizione universale del 1855.

L'unico deposito in Piemonte si trova, come per lo passato, presso C. ROUTIN, 12, via Arcivescovado, Torino.

OPIFICIO PRIVILEGIATO

DI SEGHE

PER INTARSIATURE

DI QUALUNQUE DISEGNO

Lavori con qualsiasi minima curva

IMPIALLACCIATURE

ed ogni genere di lavoro di sega

di **MOLLARD** Figlio maggiore e C.

TORINO, fuori Porta Susa, casa Borcano, già Fabbrica di Maiolica.

OPIFICIO PRIVILEGIATO

DI

CUCITURA MECCANICA

PER LINGERIE DI OGNI GENERE — BUSTI SARTORIA — BONETTERIA — SELLERIA CALZOLERIA — RENDAGISTI — GUANTI — VELE ED OGNI ALTRO LAVORO IN CUI OCCORRA L'AGO.

TORINO, Porta Susa, casa Borcano, già Fabbrica di Maiolica.

Nel detto Stabilimento si eseguiscono commissioni in qualunque oggetto di Lingeria, di Sartoria, Busti, come in qualunque altro lavoro simile, sopra qualunque specie di stoffe finissime o grossissime.

Sono ammessi Visitatori in tutti i giorni non festivi dalle ore 2 alle 4 pom.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

RENAUD GIOVENALE inventore della tanto rinomata ACQUA FOTOGENICA per tingere capelli e barbe sul momento composta con *Etere*, analizzata da più chimici e consultata da diverse sonnambule magnetiche. Riconosciuta priva di qualunque sostanza che possa nuocere alla salute e con utilità igienica delle parti che vengono tinte. Unica fra le tante tinture del giorno.

N. 1000 boccette a L. 3 caduna.

GRANDE RITROVATO

Crema-Mucilagine vegeto-animale per annerire, far nascere e crescere i capelli, e per impedire la caduta e l'incanutimento. — Preservativo contro le malattie in generale di detti capelli.

Prezzo: Caduna boccetta L. 3.

Piazza Vittorio Emanuele, N. 11, Torino.

GUANO DORINA

Da **Domenico Schiapparelli** e C., fabbricanti di prodotti chimici al Camello. Prezzo fr. 20 al quintale; sconto del 5 0/0 alla tonnellata.

Deposito in Torino, via della Provvidenza, n. 31.

CANAVERO Giuseppe

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

FRIES Ottico di Moravia

Avendo ricevuto un nuovo e grande assortimento di CANNOCCHIALI DUCHESSE a *dodici lenti*, la cui costruzione di *lenti* è affatto diversa dei finora smerciati. Qualità migliore che si può fare.

TORINO, sotto i portici della Fiera, N. 7.
GENOVA, strada Carlo Felice, N. 7.

Negozio traslocato

in via d'Italia, porta ed insegna N. 6,

di **R. CARISIO-BRUNETTI e FIGLIO**

Assortimento in ogni genere di Maglie, Calze, Corpetti, Mutande, Camiciuole, Spenzer, Casacche all'ago, Catalogne, Trapunte, Coperte diverse, Fazzoletti. Tele di filo e in cotone, Piquets, Flanelle di sanità, Lane torte e filate nazionali, inglesi e scelte qualità di Germania per calze e per altri lavori all'ago: il solito e speciale assortimento nelle migliori qualità, di cotoni inglesi ed oggetti per fardello a modici prezzi. A richiesta si eseguisce pure qualunque lavoro relativo ai suddetti generi.

TIPOGRAFIA SCOLASTICA
di SEBASTIANO FRANCO e Figli e C., Torino

COMPENDIO

DI

ARITMETICA

TEORICO-PRATICA

applicata ad ogni ramo d'industria

E STUDII

DI

CONTABILITA', RAGIONERIA E BUROCRAZIA
COMMERCIALE, BANCARIA, AZIENDARIA ED AMMINISTRATIVA

del Cavaliere **G. B. SCOTTI**

Professore di Contabilità commerciale nel Collegio Nazionale di Genova

SESTA EDIZIONE

unica riconosciuta dall'autore

notevolmente ampliata e migliorata coll'aggiunta di nuove Tavole e del paragone dei pesi, monete e misure di tutti i popoli.

1 volume compatto in-16° grande di pagine 700

Prezzo L. 5.

Quest'opera, che l'autore volle modestamente intitolare Compendio, è un completo Trattato di contabilità commerciale, utile non solo onde ammaestrare con celerità e frutto l'allievo che si dedica agli studi della ragioneria universale, ma indispensabile a chicchessia in qualsiasi pubblico o privato impiego, trovandosi in esso riuniti tutti i lumi e le cognizioni atte a dilucidare le più complicate transazioni sociali e tutti gli elementi onde potersi formare esperto contabile, avveduto economo, prudente speculatore.

OLIVETTI GASPARE

FABBRICANTE DI CILINDRI per *Stores* delle finestre e vetrine con molla e senza, via B. V. degli Angeli, casa Baj, N. 4, nel cortile, Torino.

LINGUA INGLESE

Chi desidera un maestro autorizzato e sperimentato in quella sua lingua nativa, s'indirizzi dal sig. Ferrero, negoziante da carta, via Nuova, n. 21.

VISITA SPECIALE OCULISTICA

del Dottore **PAGANINI**, medico e chirurgo della Facoltà di Pavia, già oculista operatore con propria Instituzione in Milano.

Ha luogo dalle ore 11 all'una pomeridiana, Torino, Porta Nuova, via Lagrange, N. 12.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.

Della DEBOLEZZA del VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.

Della GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

AI FUMATORI.

PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clément, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La Scatola* L. 1 20. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9. — Vendesi pure presso Bonzani farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso Bruzza. — Alessandria presso Basilio. — Novara presso Caccia. — Vercelli presso Berteletti. — Casale presso Bava. — Intra presso L. Caccia.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI di *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

CAMERA DI AGRICOLTURA e DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico — *Torino, 25 ottobre* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina: In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1851 »	1 giugno	— —	— — —	89-50	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	89-25	— — —
Obbligaz.				— —	— — —
1834 4 0/0	1 luglio	— —	— —	1035 1030	— — —
1850 4 0/0	1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.		— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto [liberate]		— —	— — —	— —	— — —
Id. Terza emiss.		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		— —	324 30 9.bre	— —	— — —
Banca nazionale 1 luglio		— —	— — —	— —	321 818 30 9.bre
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.		— —	690 30 9.bre	670 —	— — —
Obblig. Id.			— — —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Biella		— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 1/2	254 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 30	25 »
Milano		
Parigi	99 80	98 89
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 58	28 65
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 10
— vecchia	34 80	34 90
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.